

presso noi fin dal Secolo XIII, come appar dai Canonî Egidiani. Nella tavola poi da principio si dice: *Sermo in electione Plebani, vel Archipresbyteri, vel Sacerdotis parochialis*. Era dunque noto e usato in Venezia il *Sacerdos Parochialis*, per indicar uno avente cura d'anime, cioè un Piovano. Vedremo altrove il nome *Parrocchiano* proprio dei Piovani in un attestato che produrremo per le torce dei Matrimonj.

1015) Che poi questa voce *Parrocchiale* si applicasse ancora a tutti gli *Asevisti a una Chiesa o Parrocchia*, egli mi pare altresì manifesto. Nell'anzidetto Sacerdotale si porta il Canone 6 Aurelianense, il quale dice: *Parochiarum Clerici a pontificibus suis statuta Canonum legenda percipiant*. Erano forse i soli Titolati, ovvero Beneficiati semplici, a esclusione dei Parrochi e altri incardinati, come forse da alcuni si è voluto, ai quali il nostro Sacerdotale applichi quel Canone? Il Savina nella sua Cronaca così nota: 1581, 3 Aprile, Lunedì: *Processione solenne in S. Marco per l'erezione del Seminario Gregoriano dietro la Canonica, nella Casa dove soleva abitar il Primiterio, per mettervi puti eletti per li Procuratori della Chiesa di S. Marco. Come anche pochi giorni avanti fu eretto un altro Seminario de 72 puti tolti dalle Parrocchie della Città, e posti a S. Geremia, governati per alcuni gentiluomini della Città, spesati di Elemosine*. Di questo Seminario attesta il Corner XIV, 339, che si appellava *Seminarium Parochialium*, sebbene egli fosse soltanto de' Cherici. In fatti non si può parlar altramente volendo indicar presso noi un Ecclesiastico alunno d'una Parrocchia. Quindi
nel